

divennero elementi di debolezza all' esercito, suscitando nel suo seno dissensioni e discordie.

I generali che lo comandavano, non ammaestrati dal pericolo corso a Goito, continuavano a mantenerlo disseminato tra Rivoli e Mantova, della quale erasi deciso il blocco. Da ciò facile impresa per Radetzky sfondare in qualche punto quella lunga linea, e dividere in due parti gli Italiani e poi sconfiggerli parzialmente. Sembra impossibile che i funesti effetti di quella pessima disposizione delle forze sarde non fossero rilevati da vecchi uomini di guerra, i quali pur sapevano di avere a fronte un' oste più numerosa, raccolta in masse compatte e fornita d' innumerevole artiglieria.

Il generale austriaco Liechtenstein, alla testa di 5000 soldati, passava il Po e senza contrasto alcuno occupava Ferrara, dove giunto, obbligò quel municipio a vettovagliare, come praticavasi per il passato, il presidio della cittadella; poscia, cambiata la guarnigione, ritornava per Ostiglia alle prime sue posizioni. Questa scorreria fortunata fu più che sufficiente a gettare l' allarme nelle atterrite popolazioni dei vicini Ducati, timorose della restaurazione dei principi. Per confortarle, Carlo Alberto spediva a quella volta il generale Bava con un forte distaccamento; ma, non appena postosi questi in cammino, seppe come il generale austriaco avesse rivalicato il Po, abbandonando la città poco prima occupata di sorpresa. Inutile riusciva accorrere nei Ducati non ancora minacciati, per la qual cosa rivolgeva le sue armi ad impresa di maggior momento, quella di occupare l' importante posizione di Governolo, che i Tedeschi fortemente presidiavano. Le misure prese dal generale piemontese onorano altamente, e la vittoria riportata devesi a queste attribuire.